



## Passaggi

Mostra presso il Libro Galleria al Ferro di Cavallo,  
Roma 2002

*"Lo spirito... che si è fatto materia, l'invisibile che si è fatto  
sostanza e pietra..."<sup>1</sup>*

Memoria, recupero della memoria; il culto della  
memoria è possibile solo attraverso la perdita  
della memoria.

Abbandonare la memoria meccanica, storica, la  
memoria che è cronaca per impossessarsi della  
memoria che intelligence.

Abbandonare la consapevolezza per cedere alla  
visione. Ritrovare e ritrovare, esistere... in un  
tassello di pietra.

Il gesto creativo di **Elisabetta Diamanti** invita a  
perdersi in uno spazio vuoto, sospeso, dove il  
recupero di una memoria personale e ancestrale  
al tempo stesso permette di riempirlo di tracce,  
segmenti, ritmi, pause: indizi dell'anima.

Le pietre di questi mosaici si offrono per essere  
sacrificate, dall'operosità, dall'ingegno,  
dall'inganno, all'inquietudine che ci pervade, al  
desiderio incessante di svelare il segreto, il  
prodigio che può salvarci.

Non v'è traccia della fatica del divenire, della

consapevolezza; il trionfo è dello spazio, della luce  
e del buio, del tempo, della geometria che con il suo  
rigore presiede sovrana a un ordine superiore in cui la  
libertà è data dal limite delle regole che impone. In  
questo rigore, in questo limite, in questo  
Non v'è traccia della fatica del divenire, della  
consapevolezza; il trionfo è dello spazio, della luce  
e del buio, del tempo, della geometria che con il suo  
rigore presiede sovrana a un ordine superiore in cui la  
libertà è data dal limite delle regole che impone. In  
questo rigore, in questo limite, in questo desiderio  
smisurato, l'uomo cerca se stesso, l'altro, e altre  
infinite, seducenti possibilità. Le distanze  
dell'anima, nell'anima, si misurano con quadrati,  
cerchi, triangoli.

I fili della memoria si riannodano attraverso  
l'affiorare di segni tracciati dalla mano in cui si è  
incarnata la possibilità del divenire, il continuum  
che tende all'infinito: non inizia, non finisce... è.  
Questa permanenza nel limbo della memoria è  
la forza che ha indotto l'artista a recuperare il  
piacere del contatto, del "sentire", dello sfiorare  
la materia: la pietra, il legno, il metallo, la carta.  
Il gesto del rilevamento per mezzo del "frottage"  
si trasforma, diviene inizi azione, conoscenza,  
destinati a perdersi in un abbandono che  
ricongiunge l'ordine e il caos in un perfetto  
equilibrio, in cui gli intervalli di spazio e di tempo  
si annullano.

I passi, le violenze secolari impressi su questi  
pavimenti si stratificano sul metallo delle matrici,  
sulla carta che li accoglie in una sensibile e  
raffinata tessitura.

Gli olii su tavola ci precipitano nell'evocazione di

visioni caleidoscopiche: bello, figura, vedere.  
Uno sguardo su una oggettività che si disgrega  
continuamente, che inesorabilmente si ricompone  
in infinite rotazioni e traslazioni combinatorie di  
forme colorate.

Ma il colore si dissolve, non affiora, scompare  
lentamente per acquisire l'austerità del bianco e  
nero, per rendere evidenti i "graffi" e i segni che il  
gesto ha inciso sulla tavola di legno.

Le immagini si rapportano orizzontali in uno  
straordinario spazio evocativo, si impone una  
diversa fruizione tramite l'impostazione del corpo.  
Il nostro sguardo è attratto verso il basso,  
osserviamo ciò che calpestiamo, quello che sfilava  
sotto i nostri piedi è incanto di colore, di  
geometria.

Questi fogli sono l'elaborazione finale di un  
progetto realizzato, nelle estati 2000 e 2002,  
presso il centro di arte grafica Frans Masareel,  
Kasterlee, Belgio.

Comprende una cartella con otto stampe e una  
con sei stampe, tutte in bianco e nero su carta  
hahnemuhle.

Gli olii sono stati realizzati dall'artista nel suo studio di  
Roma nella primavera del 2002.

## **Barbara Cruciani**

<sup>1</sup> Paul Claudel: "La mistica delle pietre preziose", Sellerio editore  
1991.